LA RESTAURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO PER OPERA DI EMANUELE FILIBERTO

1. La guerra e l'invasione straniera avevano stroncato ogni attività dello Stato Sabaudo ed anche l'Università di Torino, che da oltre un secolo era stata un centro importantissimo di studio e di coltura aveva dovuto col 1558 cessare le proprie lezioni, abbandonata dagli scolari e dai lettori, che l'avevano per il passato resa così rinomata (1). Ricuperato lo Stato, Emanuele Filiberto, si preoccupò subito, tra le prime provvidenze, di restaurare l'Università, essenzialmente allo scopo di non costringere i sudditi che volessero addottorarsi a recarsi all'estero con grave loro dispendio. Ma pur avendo dichiarato alla Città di Torino con lettera 20 novembre 1559 che riavutone il possesso, ne avrebbe riconfermati tutti i privilegi (2), con patente 8 dicembre 1560 concedeva alla città di Mondovì di aprire un'Università, nella quale si tenessero corsi di diritto, di filosofia, di medicina, conformemente a quanto si faceva nelle altre Università italiane (3). Questa concessione, seguita dall'effettiva apertura dell'Università in Mondovì, nella quale furono chiamati parecchi professori che già avevano insegnato a Torino, aveva data chiarissima la sensazione che Mondovì aveva di fatto soppiantata Torino nell'ambito privilegio, ed era stata il motivo di amare recriminazioni per parte del Comune di Torino e di immediate rimostranze ad Emanuele Filiberto, chiedendosi che l'Università fosse restituita, in conformità agli antichi privilegi del Comune, che il Duca stesso aveva spontaneamente confermato. Non pare però che queste richieste trovassero facile accoglimento, neppure dopo lo sgombro fatto dai francesi della città; perchè l'Università rimase a Mondovì e nessun provvedimento fu preso da Emanuele Filiberto a questo riguardo. Nè è da meravigliarsi che ciò avvenisse, perchè i cittadini di Mondovì, in considerazione appunto dell'Università, si erano impegnati a pagare al Duca per la durata di dodici anni, un *tasso*, maggiore « *di quello ch'averebono fato quando il studio non vi fosse stato* » (4), tasso che il 14 aprile 1568, venne ridotto di ben scudi cinquecento, « *essendo dappoi trasferto il studio nella presente città di Torino et consecutivamente cessato et l'utilità et benefitio che per esso conseguivano essi cittadini et terrazzani, non havendo massime tal comodo in vender le loro vittoaglie et raccolti quali di gran lunga sono scemati del prezzo loro* ».

2. La questione del ripristino dello studio a Torino era per ciò assai più complessa di quella che a prima vista poteva apparire ed è questo che la città di Torino, non potè

(1) Cfr. S. Pivano, *Emanuele Filiberto e le Università di Mondovì e di Torino*, in « Studi pubblicati dalla Regia Università nel IV Centenario della nascita di Emanuele Filiberto ». Torino, 1928, pag. 5.

(2) Cfr. la sentenza del Senato nella causa contro Mondovì del 22 ottobre 1566, Arch. Com., Sped. 545, n. 24173.

(3) Cfr. Patente 8 dicembre 1560, in Arch. Com. Torino, Sped. 545, n. 24166 « *in qua universitate tum divini et canonici quam cesarei seu civilis juris philosophieque ac medicinae et ceterarum omnium ac singularum scientiarum artium et disciplinarum* ».

(4) Cfr. Arch. St. Torino, *Sez. Riun.* (III), Inv. Gen. art. 689, *Controllo Generale* n. 22, pag. XXVII e seg.